

IL RAID Fari puntati sullo scontro tra bande del Pallonetto e di Montecalvario per lo spaccio

Quattro colpi di pistola tra i vicoli, la faida delle gang fa ancora paura

Commando in azione ai Quartieri Spagnoli, nuova escalation dietro l'angolo

DI **LUIGI SANNINO**

NAPOLI. Ritorna la fibrillazione nella zona dei Quartieri Spagnoli, ma non è ancora chiaro per scarumucce tra i quattro clan al momento attivi sul territorio o per la guerra tra i giovani ras del Pallonetto Santa Lucia e il gruppo Percich con base nei vicoli di Montesanto. L'ultimo episodio è di ieri notte: quattro proiettili esplosi in aria senza un bersaglio preciso, feriti o danni. Ma lo scopo degli autori della stesa, l'ennesima ai Quartieri Spagnoli da quando l'antica usanza di camorra è tornata di moda, non era quella di uccidere: volevano intimidire i clan avversari o semplicemente marcare il territorio dimostrando la propria forza. Così, intorno alle 3 sono entrati in azione due malviventi in sella a uno scooter. Arrivati a metà di via San Carlo alle Mortelle, il passeggero ha estratto una pistola e ha fatto fuoco a ripetizione mirando verso l'alto. Poi la fuga a tutto gas, come hanno raccontato alcuni residenti svegliati dal rumore degli spari e dal rombo di un motore. Tutto in pochi secondi. A terra sono stati trovati e sequestrati quattro bossoli calibro 9, partiti presumibilmente da una sola arma da fuoco.

Le indagini sulla sparatoria sono condotte dai carabinieri della stazione dei Quartieri Spagnoli con i colleghi del Nucleo investigativo del comando provinciale pronti a scendere in campo nel caso i primi accertamenti lo richiedessero.



Le indagini sul raid sono condotte dai carabinieri del Nucleo investigativo di Napoli

Gli investigatori hanno acquisito le immagini della videosorveglianza pubblica e dalle telecamere di alcuni negozi. L'episodio, dopo un periodo di relativa calma, potrebbe segnare il ritorno della fibrillazione interna gli ambienti di malavita dei Quartieri Spagnoli, sicuramente la zona di Napoli in cui si registra storicamente il livello più elevato di effervescenza all'interno dei clan o per la lotta degli uni contro gli altri. Oppure

la "stesa" è il segnale della ripresa della guerra tra il clan Elia del Pallonetto Santa Lucia e il gruppo Percich, con base a Montecalvario. Un'ostilità che ebbe il clou il 13 dicembre 2025 con il clamoroso conflitto a fuoco tra giovanissimi in piazza Carolina, a poca distanza dalla sede della prefettura. Più recentemente, il 21 marzo scorso, si è sparato a poche decine di metri dall'ospedale dei Pellegrini. Colpi in aria senza un

bersaglio preciso esplosi intorno alle 4 di notte, quando il silenzio della notte è stato interrotto dal rumore di almeno sei proiettili in via Rosario a Portamedina. Anche in quel caso agirono due malviventi su uno scooter.

Al momento i gruppi di camorra attivi nell'area dei Quartieri sono quattro, tutti capeggiati da giovani imparentati con vecchi ras detenuti. Ma mentre in passato c'era una capacità di mediazione, at-

tualmente chi gestisce le attività illecite è più propenso alla violenza che al ragionamento. Con i ras in erba del Pallonetto di Santa Lucia è in ballo il controllo dei piccoli traffici di droga nella zona turistica di Napoli, destinata soprattutto alla movida notturna nel centro storico, ma alla base dei contrasti ci sarebbero anche inimicizie personali che si sono trasformate nel tempo in odio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Omicidio Mocerino, la Dda invoca l'ergastolo

Dopo la "spy story" in tribunale, riprende il processo a carico di Salvatore Puzio: chiesta la stangata

NAPOLI. Nessuno sconto e nessuna attenuante. Per la Procura di Napoli la fredda esecuzione della vigilia di Capodanno 2022 merita la pena massima: l'ergastolo. È questa la richiesta formulata oggi in aula nei confronti di Salvatore Puzio, esponente del gruppo "Gelsomino" accusato di essere il killer che il 31 dicembre di quattro anni fa ha tolto la vita a Luigi Mocerino (*nel riquadro*), nel cuore di Afragola. Un delitto brutale, consumatosi tra la gente, che per gli inquirenti rappresenta l'apice dello scontro tra le fazioni criminali che si contendono le piazze di spaccio in quell'area dell'hinterland nord.

La ricostruzione del delitto, emersa grazie alle indagini serrate dei carabinieri del Nucleo investigativo di Castello di Cisterna, racconta una sequenza da film poliziesco. Puzio avrebbe agganciato

la vittima a bordo di uno scooter, seguendone l'auto passo dopo passo. Quando Mocerino ha arrestato la marcia, il killer è entrato in azione: a volto scoperto e senza esitazione, ha esploso almeno quattro colpi di revolver, colpendolo alle spalle e al volto. A incastare l'imputato sono state le immagini dei sistemi di videosorveglianza commerciale e privata della zona, che hanno filmato i momenti chiave della sua missione di morte. Un'inchiesta blindata che, tra l'altro, nelle scorse settimane era finita al centro di una furiosa polemica giudiziaria e istituzionale. I fari della cronaca si sono accesi su alcune scottanti intercettazioni ambientali e video-riprese effettuate dai carabinieri fuori dall'aula 114 del Nuovo Palazzo di Giustizia, dove sono stati registrati i colloqui riservati tra i legali dell'imputato, Raffaele



Esposito e Salvatore Pettriosi, e alcuni congiunti degli imputati. Un supplemento investigativo portato avanti sulla cortea di una nuova ipotesi accusatoria: il condizionamento di alcuni testi chiamati a deporre, finiti nel mirino del clan e, in particolare, di alcuni parenti di Puzio. Un cortocircuito delicatissimo che ha sollevato la dura reazione del mondo forense per la presunta violazione

del diritto di difesa e la tutela del segreto professionale. La protesta era poi culminata in un sit-in che, nel corso della penultima udienza, aveva visto quasi cento penalisti presenziare in aula in segno di solidarietà nei confronti dei due colleghi.

Tornando invece al delitto, dietro la morte di Mocerino non c'è una rissa estemporanea, ma la dura legge del racket degli stupefacen-

ti. La vittima gestiva una piazza di spaccio autonoma ad Afragola, un'attività che fino a poco tempo prima portava avanti sotto l'avallo protettivo del ras Giuseppe Sasso "o nennillo". Con l'arresto di quest'ultimo, Mocerino si era ritrovato vulnerabile e stretto nella morsa. Salvatore Puzio, detto "o chirù, legato a doppio filo al potente clan Moccia, pretendeva da Mocerino una quota fissa sui guadagni - la classica "settimana" - o l'obbligo di rifornirsi esclusivamente dai canali del gruppo "Gelsomino". Al diniego della vittima, erano seguite pesanti minacce di morte e violenti alterchi, in particolare con i fratelli Giovanni e Luigi Tuccillo, che operavano sotto l'ala protettiva di Puzio. A quest'ultimo la Dda contesta anche le aggravanti della premeditazione e della finalità mafiosa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA